

I.3. Gli inizi della prosa: storiografia e letteratura di corte nel Quattrocento

Testo 3.2 D. Pedro, [Le ragioni del titolo di questo libro] in *O Livro da Virtuosa Bemfeitoria*, Imprensa portuguesa, Porto, 1940, pp. 31-32.

D. Pedro (1392-1449), fratello di D. Duarte e figlio del re D. João I, l'iniziatore della dinastia degli Aviz, è il principe cosmopolita (detto anche «Pedro das Sete Partidas») ed eruditissimo co-autore con il suo amico e confessore, il benedettino João da Verba di questo trattato morale e politico, dal taglio didattico, che vuole essere un adattamento del *De Beneficiis* di Seneca, come nel brano selezionato si mostra. La *virtuosa bemfeitoria* che dà il titolo al libro consiste nell'atto di concedere e ricevere benefici. Per D. Pedro, l'essenza del beneficio, la sua causa formale è l'intenzione di aiutare il prossimo, che ha il proprio fondamento nell'azione della volontà che «si muove solo se la cosa è o appare buona». La dottrina del beneficio ha anche una ricaduta politica dal momento che l'impianto della società umana si regge sul fatto che i potenti hanno più mezzi per praticare il beneficio libero e volontario in vista di una società in cui i rapporti tra gli uomini sono fondati sul piano giuridico ma anche sul paternalismo tra sudditi e governanti.

Capitulo quarto que falla do nome daquesta obra.

CONSYRANDO os antigos que o nome de cada hũa cousa he o primeyro conhecimento que sse della pode auer. E per elle deuem seer as propriedades do seu significado mostradas. Trabalharom sse de poher nomes aas cousas, perque ellas em algũa guisa fossem declaradas. E aqesto começou de fazer o nosso primeyro geerador adam. O quall segundo dizem os douctores percalçou antre os puros homeẽs oryiginalmente mayor e mais perfeyto saber em aqueste mundo. Em cuia prouaom se lee no liuro genesi que elle pos nome a todallas cousas segundo suas naturezas. E segundo aqueste caminho, os Iudeus que depois ell ueherom, todos se trabalharom de poer nomes aos filhos e aos lugares que fossem acordados com as suas propriedades em algũa parte. Segundo leemos que a muito santa dona antiga chamada Sarra¹, quando sem speranza de geerar, regebeo per graça de deus o seu herdeiro ffilho pose lhe nome ysaac, que quer dizer riso. Dizendo prazer me outorgou deus. Por o quall se ryrom de mym as gentes. E desto achara muytos exenplos per toda a briuia quem filhar prazer de os buscar. Nem som os nomes postos por mostrar soamente o que foy, que per uezes elles representam as obras, que ham de fozer as perssoas, a que elles som apropiados, segundo se mostra per algũas artes particulares, per as quaaes sguardando os nomes, se conhecem as uenturas per congenturamenlos. E a nosso senhor chamarom lhesu que quer dizer saluador, porque nos saluou dos nossos pecados. E elle mudou o nome de symon em pedro²), por mostrar a firmeza que deuya de posuyr a cabeça da chrisptandade. E seneca que antre os moraaes philosophos tem prinçipado, nom se quis desto desuyar, e chamou a obra em que compos muytas cousas compridoyras ao bem fazer, liuro dos benefiços. E eu querendo seguir as peegadas dos outros em a morall douctrina, consyrando como esta composiçom tem muytas regras spirituaaes e de natureza, por concluir as partes ambas, parece me que deue seer intitulada liuro

de uirtuosa bemfeytura, em o quall nom se mostra cousa que a esto nom seia em algũa guisa compridoira. E por auermos deste nome mayor conhecimento, saybhamos que alguis uocabullos significam as cousas, segundo as essencias que ellas teem, assy como estes nomes deus, homem, aruor, pedra, que significam deidade e deuyndade e humanidade. E a natureza das aruores e das pedras, aas quaaes nom teemos segundo nosso linguagem uocabullos apropiados. Outros nomes significam as cousas segundo os auctos naturaaes e as moraaes obras que com ellas som feitas.

1. Sara, moglie di Abramo, che genera, anziana e sterile, il primogenito Isacco per volere di Dio.

2. Simone, detto Pietro, è uno dei dodici apostoli di Gesù e fondatore della Chiesa.

Capitolo quarto che parla del nome di quest'opera.

Come sostengono gli antichi, il nome delle cose è la prima conoscenza che di esse si può avere. E per questo le proprietà del loro significato devono essere mostrate. Si adoperarono gli antichi per dare nomi alle cose, perché attraverso il nome esse vengono rivelate. E questo iniziò a fare il nostro primo progenitore Adamo, il quale, secondo quanto dicono i dottori, fu colui che tra gli uomini puri ebbe in origine più grande e più perfetto sapere in questo mondo. A tal riprova, come si legge nel libro della Genesi, egli mise nome a tutte le cose secondo la loro natura. E seguendo questo cammino, i Giudei, dopo di lui, si adoperarono per mettere i nomi ai figli e ai luoghi affinché venissero ricordati per una loro qualche caratteristica. Abbiamo letto, inoltre, che una donna antica e molto santa, chiamata Sara, quando, senza alcuna speranza di procreare, ricevette per grazia di dio un erede, gli mise il nome di Isacco, che significa riso: questo per render grazie a ciò che dio le concesse e per cui la gente rideva di lei. E di questo si trovano molti esempi in tutta la Bibbia che è un piacere ricercarli. I nomi non vengono dati solo per mostrare ciò che sono, a volte rappresentano le attività che devono svolgere le persone, a cui sono appropriati, secondo quanto si mostra in alcune arti particolari, attraverso le quali esaminando i nomi, si conoscono le vicende per congetture. E nostro signore fu chiamato Gesù, che significa salvatore, perché ci salvò dai nostri peccati. Ed egli cambiò il nome di Simone in Pietro, per mostrare la fermezza che doveva possedere il capo della cristianità. E Seneca, che ha dato inizio alla filosofia morale, non si volle allontanare da questo, e chiamò l'opera in cui scrisse molte cose relative al fare il bene, libro dei benefici. E io, volendo seguire le orme degli altri nella dottrina morale, considerando come quest'opera ha molte regole spirituali e naturali, per concludere entrambe le parti, mi sembra che debba essere intitolata *Livro da Virtuosa Benfeitoria*, nel cui nome si mostra che cosa questa riguarda. E per avere di questo maggiore conoscenza, sappiamo che alcuni vocaboli indicano le cose, secondo la natura che hanno, così come i nomi dio, uomo, albero, pietra, che indicano deità, divinità e umanità. E la natura degli alberi e delle pietre, i cui nomi presentano secondo il nostro linguaggio, vocaboli appropriati. Altri nomi indicano le cose secondo gli atti naturali e le opere morali con cui vengono fatte.